

**LA TESSITURA ITALIANA NEL 2021 TENTA DI RIPARTIRE DOPO L'ANNUS HORRIBILIS CARATTERIZZATO DALL'ARRESTO DELLE PRODUZIONI E DAL FRENO AL COMMERCIO MONDIALE A CAUSA DELLA PANDEMIA. A MARZO E APRILE SI FANNO STRADA I PRIMI SEGNALI POSITIVI DI INVERSIONE DI TENDENZA CON LA PRODUZIONE DI TESSUTI A MAGLIA ADDIRITTURA IN CRESCITA DEL +25% SULL'APRILE 2019. NEI PRIMO TRIMESTRE 2021, L'IMPORT RALLENTA AL -8,7%, MENTRE LE VENDITE ESTERE CALANO COMPLESSIVAMENTE DEL -21,6%; LE ESPORTAZIONI DI TESSUTO A MAGLIA, DI TESSUTO COTONIERO E LINIERO VEDONO PERÒ UN NETTO RALLENTAMENTO DEL TASSO DI CADUTA, CHE LASCIA BEN SPERARE IN UN CAMBIO DI PASSO A BREVE. IL SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE DI SETTORE RIMANE COMUNQUE POSITIVO NEL TRIMESTRE PER CIRCA 242 MILIONI DI EURO**

## 1. Il bilancio settoriale del 2020

Come noto, il Tessile-Abbigliamento italiano è stato tra i settori industriali più colpiti dalla pandemia Covid-19 e dalle conseguenti misure di contenimento del contagio; nell'ambito della filiera, peraltro, la tessitura è tra i comparti che più hanno accusato il contraccolpo, a fronte di un brusco raffreddamento della domanda sia interna sia estera senza precedenti di simile portata. La tessitura *made in Italy* (in un'accezione comprensiva di tessitura laniera, cotoniera, liniera, serica e a maglia) archivia il 2020 con una contrazione del *turnover* pari al -29,7% su base annua; il fatturato di comparto scende così a 5,3 miliardi di euro, con una perdita in termini assoluti di oltre 2,2 miliardi rispetto al consuntivo 2019. Le stime rilasciate dal Centro Studi di Confindustria Moda lo scorso febbraio in occasione della precedente

Nel 2020 la tessitura nel suo complesso archivia una flessione del -29,7% e passa così a 5,3 miliardi di euro

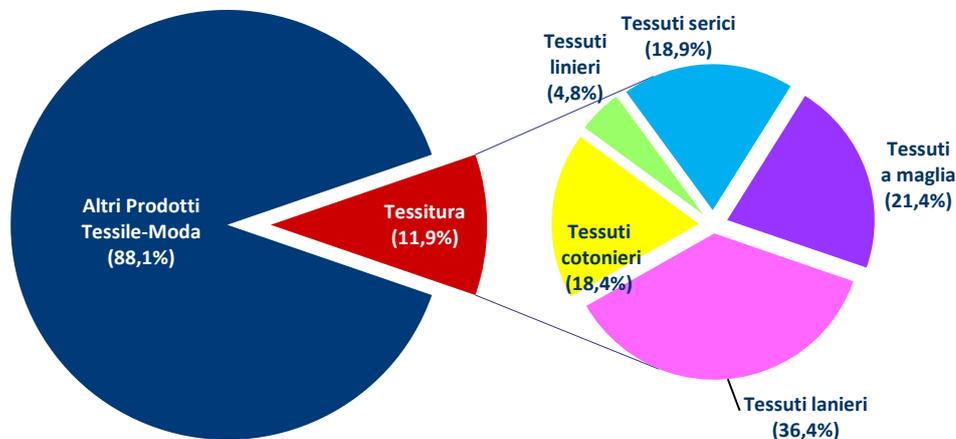
**Tabella 1 - L'industria della tessitura italiana (2014-2020)<sup>(1)</sup>**  
 (Milioni di Euro correnti)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
<b>Fatturato</b>	7 985	7 910	7 839	7 882	7 947	7 555	5 307
Var. %		-0,9	-0,9	0,5	0,8	-4,9	-29,7
<b>Valore della produzione</b>	6 173	6 079	6 011	6 025	6 041	5 711	4 049
Var. %		-1,5	-1,1	0,2	0,3	-5,5	-29,1
<b>Esportazioni</b>	4 400	4 337	4 294	4 322	4 305	4 121	3 009
Var. %		-1,4	-1,0	0,6	-0,4	-4,3	-27,0
<b>Importazioni</b>	2 036	2 042	2 000	2 003	1 889	1 868	1 401
Var. %		0,3	-2,1	0,1	-5,7	-1,1	-25,0
<b>Saldo commerciale</b>	2 364	2 295	2 294	2 319	2 416	2 253	1 609
<b>Consumo apparente</b>	3 809	3 785	3 716	3 706	3 625	3 457	2 440
Var. %		-0,6	-1,8	-0,3	-2,2	-4,6	-29,4
<b>Indicatori Strutturali (%)</b>							
Esportazioni/Fatturato	55,1	54,8	54,8	54,8	54,2	54,5	56,7
Importazioni/Cons. apparente	53,5	54,0	53,8	54,0	52,1	54,0	57,4

Fonte: Confindustria Moda su dati ISTAT e Indagini Interne

(1) - Tessuti lanieri, cotonieri, linieri, serici e a maglia

**Fig. 1 - Il ruolo della tessitura nella filiera Tessile-Moda italiana (2020)**  
 (% sul fatturato)



Fonte: Confindustria Moda

edizione di Milano Unica, allorché si era prevista una chiusura d'anno a -27,4%, risultano, pertanto, peggiori a consuntivo.

Nonostante una simile *performance*, la tessitura presenta sempre un peso di tutto rilievo nell'ambito della filiera Tessile-Moda italiana, di cui copre, infatti, l'11,9% in termini di *turnover* complessivo (cfr. Fig. 1), perdendo dunque 1,6 punti percentuali rispetto al 2019; tale incidenza sale, invece, al 35,5% se si circoscrive l'analisi al solo "monte" della filiera (38,4% nel 2019).

Nell'ambito della tessitura, il comparto preponderante è sempre costituito dalla produzione laniera, che concorre al 36,4% del fatturato settoriale. Seguono la tessitura a maglia, che incide per il 21,4%, la tessitura serica a quota 18,9%, quindi quella cotoniera a quota 18,4%; chiude infine la tessitura liniera con un'incidenza pari al 4,8%.

Tutti i comparti di cui si compone la tessitura hanno accusato dinamiche di segno negativo nel corso del 2020, pur di diversa intensità.

Il comparto laniero è stato interessato dalla flessione di maggior gravità, nella misura del -38,6%. La tessitura cotoniera, già contraddistinta da un *trend* negativo da diversi anni, sperimenta un forte deterioramento, contabilizzato in un -28,0% su base annua; similmente, la tessitura serica (al netto dei foulard) archivia una flessione del -27,7%. Hanno, invece, ottenuto risultati migliori della media di comparto sia la tessitura liniera, in calo del -19,7%, sia la tessitura a maglia, il cui fatturato flette del -15,2%.

Nel corso del 2020 perde complessivamente terreno anche il valore della produzione (che, nelle stime di Confindustria Moda, tenta di depurare il valore delle vendite totali dal

Nel 2020 la tessitura italiana assicura l'11,9% del *turnover* complessivo della filiera Tessile-Moda nazionale

Tutti i comparti di cui si compone la tessitura sono risultati in calo

contributo derivante dalla commercializzazione di prodotti importati), mostrando una dinamica negativa allineata a quella del fatturato, pari al -29,1%.

Il mercato nazionale, intercettato dalla stima del ‘consumo apparente’, cala del -29,4%. Detta variazione media i risultati ottenuti a livello di singolo comparto, risultati che vedono ancora una volta la laniera come *worst performer* e la tessitura a maglia come *best performer*.

Guardando agli scambi con l'estero di tessuti “da” e “verso” l'Italia, si rileva che nel 2020 l'export complessivo cede il -27,0%, variazione questa che porta il livello del fatturato estero sui 3 miliardi di euro. Contestualmente, le importazioni presentano una variazione su ritmi simili, ovvero del -25,0%, portandosi a 1,4 miliardi.

A fronte del suddetto andamento del commercio con l'estero, l'attivo commerciale di comparto evidenzia un ulteriore peggioramento (-644,5 milioni di euro in meno rispetto al 2019), scendendo a 1,6 miliardi. Il *surplus* della tessitura concorre, dunque, al 27,6% del saldo commerciale della filiera Tessile-Moda (sceso a sua volta a 5,8 miliardi di euro).

Nel 2020 sotto il profilo geografico, come indicato in Fig. 2, la UE (post-Brexit) e l'extra-UE sono risultate negative sia lato export sia lato import. Più in dettaglio, la UE palesa un decremento del -23,7% su base annua nel caso delle importazioni, mentre flette del -24,5% nel caso delle esportazioni. Arretrano le importazioni di tessuti dalle aree extra-UE, nella misura del -22,5%; non di meno, l'export verso i Paesi Terzi cede il -30,1% (si ricorda che, come specificato nella Nota in calce alla Fig. 2, vengono qui considerati i soli tessuti a

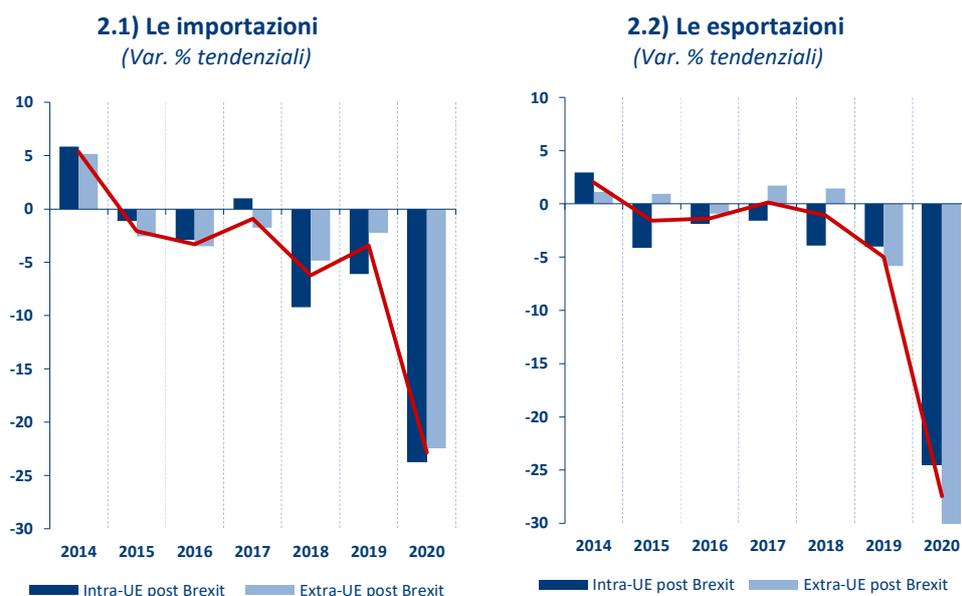
Il consumo apparente è stimato calare del -29,4%

Nel 2020 l'export accusa un calo del -27,0% su base annua, l'import perde il -25,0%

Il saldo commerciale cala a 1,6 miliardi, assicurando comunque il 27,6% del surplus del Tessile-Moda

A livello di macro-aree è calato l'export sia verso la UE sia verso l'extra-UE

**Fig. 2 – Il commercio estero dei tessuti: analisi per macro-area geografica<sup>(1)</sup>**  
 (Gennaio-dicembre 2014-2020)



<sup>(1)</sup> I prodotti qui analizzati costituiscono un sotto-insieme (comprendente solo i tessuti ortogonali contenenti almeno il 50% di fibra naturale) di quelli utilizzati per la definizione del bilancio settoriale riportato in Tab. 1. Al contrario, in Tab. 1 si tiene conto anche dei tessuti ortogonali dove la fibra naturale è presente in percentuale inferiore al 50% e il resto è costituito da fibre chimiche. I tessuti a maglia sono, invece, considerati nella loro totalità in entrambi gli aggregati.

Fonte: Confindustria Moda su ISTAT

prevalenza di fibra naturale, escludendo quindi i tessuti misti o di fibra chimica, cosa che determina una discrepanza rispetto al dato in Tabella 1).

Con riferimento all'occupazione, nonostante l'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali da parte delle aziende, nel 2020 non sono mancate riduzioni di manodopera addetta alla tessitura, in base a quanto consentito per legge. Se la filiera Tessile-Moda flette complessivamente del -3,8%, la sola tessitura sperimenta una dinamica negativa degli addetti nell'ordine del -10% (Cod. ATECO 13.2- Fonte CCIAA di Milano).

## 2. La tessitura italiana nella prima parte del 2021

Per la tessitura italiana il 2021 si avvia ancora sulla scia del 2020, sebbene, rispetto ad uno scenario uniformemente negativo, si affaccino - almeno con riferimento a qualche tipologia di tessuto o a qualche mercato - i primi segnali di un certo risveglio della domanda e di un certo rasserenamento per il settore.

In primis, se si considera l'andamento dell'indice ISTAT della produzione industriale (corretta per gli effetti di calendario), la tessitura ortogonale registra una dinamica del -16,3% rispetto al primo trimestre 2020, ancora negativa dunque anche se in rallentamento rispetto alle variazioni ben peggiori che hanno caratterizzato il secondo, terzo e quarto quarter del 2020. Più nello specifico, i mesi di gennaio e febbraio si sono chiusi rispettivamente a -13,8% e -34,9%, mentre il mese di marzo segna l'inversione di tendenza con il ritorno di una dinamica finalmente positiva pari al +6,4% rispetto al marzo 2020; se confrontato con il marzo 2019, l'indice resta tuttavia inferiore del -30,1%. Nel caso della produzione di tessuto a maglia, il gennaio-marzo 2021 presenta una ripresa delle attività produttive nell'ordine del +22,0%; in gennaio il calo era stato del -0,6% e in febbraio del -3,6%, mentre è sempre in marzo che l'indice torna a crescere del +109,9%, pur restando al di sotto del -6,5% rispetto a marzo 2019. Nel mese di aprile sia la tessitura ortogonale sia la tessitura a maglia presentano un rafforzamento del ritmo di crescita rispetto all'aprile 2020 (caratterizzato però dalla chiusura di gran parte delle attività produttive): +189,4% la prima, +723,9% la seconda. Se paragonato con l'aprile del 2019, la tessitura ortogonale cede tuttavia il -21,7%, quella a maglia, al contrario, registra un incremento del +24,8%.

Passando ora all'analisi degli scambi con l'estero nel periodo compreso tra gennaio e marzo 2021 (ultimo dato ad oggi disponibile), le vendite estere archiviano una contrazione pari al -21,6%, mentre l'import rallenta al -8,7%.

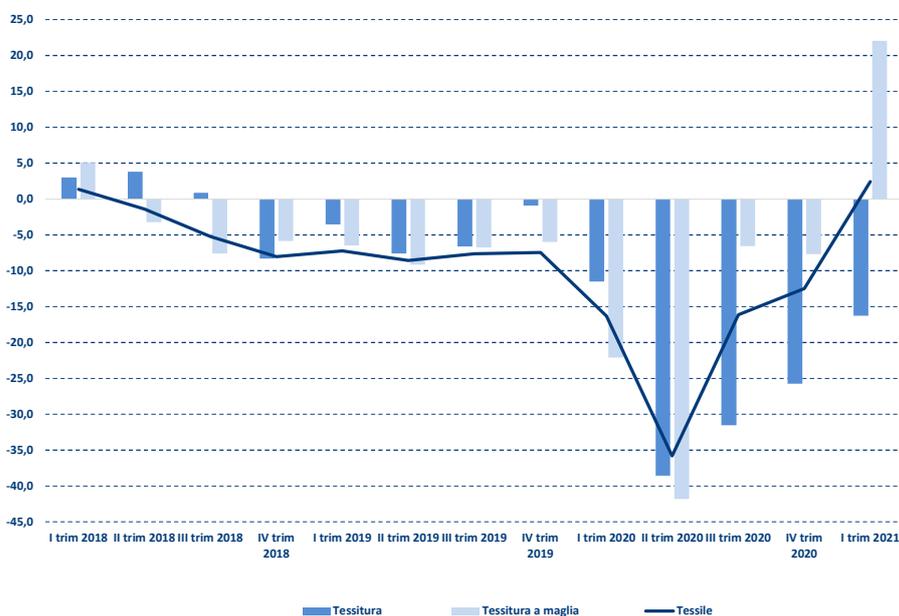
A fronte dei sopraccitati risultati, da gennaio a marzo 2021, il saldo commerciale di comparto si porta sui 241,9 milioni di euro, in calo, dunque, di circa 124 milioni rispetto all'avanzo del corrispondente periodo del 2020.

Nel primo trimestre 2021 l'indice di produzione ISTAT relativo alla tessitura ortogonale flette del -16,3% su base annua, ma cresce del +22,0% nel caso della tessitura a maglia

In aprile l'indice di produzione ISTAT registra un mini-boom su aprile 2020 (mese di lockdown); rispetto ad aprile 2019, l'ortogonale cede il -21,7%, quella a maglia sale del +24,8%

Da gennaio a marzo 2021 l'export cala ancora del -21,6%, l'import decelera al -8,7%

**Fig. 3 - Tessitura: indice ISTAT della produzione industriale (corretto per gli effetti di calendario, anno base 2015=100), I trimestre 2018 – I trimestre 2021 (Var. % tendenziale)**



Fonte: Confindustria Moda su ISTAT (cod. ATECO 2007 CB13, CB132, CB1391)

Come lecito attendersi, tuttavia, il dato medio della tessitura sintetizza *performance* negative ma di differente magnitudo a livello delle singole merceologie qui considerate, cioè i tessuti a maglia e i soli tessuti ortogonali a prevalenza di fibra naturale (cfr. Fig. 2 Nota 1). L'export di tessuti lanieri mostra il calo di maggior entità ovvero -49,3% nei primi tre mesi dell'anno; più in particolare, il cardato flette del -30,5%, mentre il pettinato del -56,7%. In termini di volume, l'export dei tessuti lanieri cede peraltro il -43,4% (che deriva da un -28,8% dei cardati e del -55,5% dei pettinati). Anche il tessuto in pura seta sperimenta un deciso decremento delle esportazioni, ovvero -28,5%.

Nel medesimo periodo, le esportazioni di tessuti cotonieri e linieri sperimentano delle flessioni ma di minor intensità rispetto al comparto laniero: le vendite estere di tessuto cotoniero calano del -12,3% (-0,9% a volume), quelle di tessuto liniero del -11,4% (-7,4% a volume). Infine, il tessuto a maglia mostra la *performance* più soddisfacente, ovvero cala oltreconfine del -3,7% (+3,8% in quantità).

Passando all'esame delle importazioni, emerge l'inversione di tendenza che ha interessato il tessuto a maglia, che nei primi tre mesi del 2021 rimbalza del +16,2%; anche rispetto ai primi tre mesi del 2019, l'import cresce del +12,8%.

All'opposto, i tessuti lanieri presentano una contrazione del -35,1%, ma in tal caso il cardato scende del -13,6%, mentre il pettinato registra una variazione del -39,4%. Anche i flussi in ingresso di tessuti cotonieri e di tessuti linieri risultano in calo, rispettivamente del -15,2% e del -24,9%. I tessuti in seta di provenienza estera cedono invece il -45,1%.

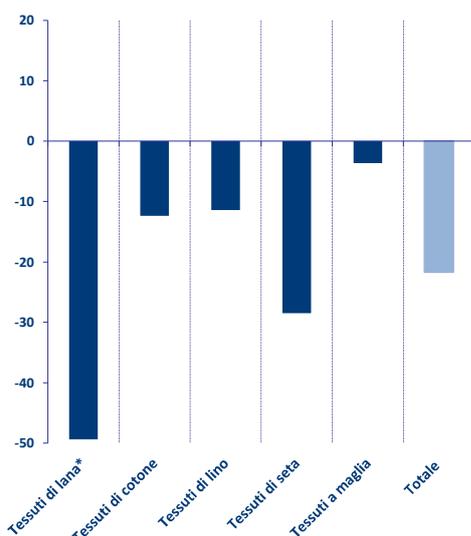
Nel primo trimestre 2021 tutte le merceologie in esame sperimentano cali dell'export, ma meno intensi per cotone, lino e soprattutto maglia (-3,7%)

Cambia passo l'import di tessuto a maglia in aumento del +16,2%

**Fig. 4 - Le esportazioni italiane di tessuti(\*)**

(Gennaio-marzo 2021)

**4.1) I comparti**  
(Var. % tendenziale)



Fonte: Confindustria Moda su ISTAT; (\*) - Si veda Nota 1 Fig 2

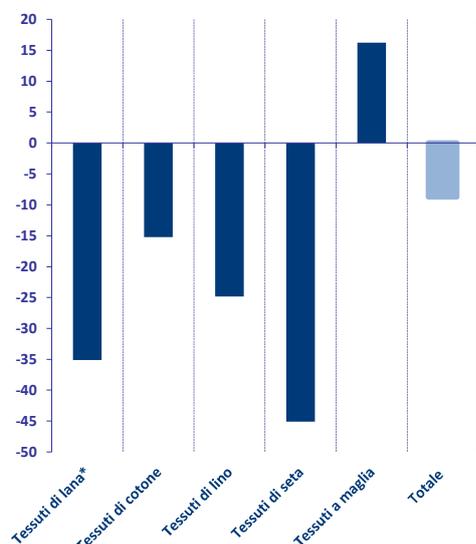
**4.2) I mercati di sbocco della tessitura italiana**

Paesi di destinazione	Mln. di Euro	Var. %	% sul totale
<b>Totale generale</b>	<b>558</b>	<b>-21,6</b>	<b>100,0</b>
<i>di cui:</i>			
Intra UE-27 post Brexit	285	-16,2	51,1
Extra UE-27 post Brexit	273	-26,6	48,9
<b>I primi 15 clienti</b>			
Francia	54	-6,2	9,7
Germania	46	-35,9	8,2
Romania	36	-25,0	6,5
Spagna	35	18,7	6,2
Cina	31	-13,8	5,6
Stati Uniti	29	-26,8	5,2
Tunisia	27	-10,7	4,9
Bulgaria	21	4,0	3,8
Turchia	20	-22,4	3,6
Portogallo	19	-32,8	3,4
Polonia	18	-24,6	3,2
Sri Lanka	16	5,7	3,0
Regno Unito	15	-42,0	2,6
Hong Kong	14	-30,4	2,6
Giappone	13	-47,8	2,3

**Fig. 5 - Le importazioni italiane di tessuti(\*)**

(Gennaio-marzo 2021)

**5.1) I comparti**  
(Var. % tendenziale)



Fonte: Confindustria Moda su ISTAT; (\*) - Si veda Nota 1 Fig 2

**5.2) I mercati di origine della tessitura italiana**

Paesi di origine	Mln. di Euro	Var. %	% sul totale
<b>Totale generale</b>	<b>316</b>	<b>-8,7</b>	<b>100,0</b>
<i>di cui:</i>			
Intra UE-27 post Brexit	88	-11,3	28,0
Extra UE-27 post Brexit	228	-7,7	72,0
<b>I primi 15 fornitori</b>			
Turchia	89	35,2	28,2
Cina	67	-27,1	21,3
Pakistan	24	-20,3	7,6
Germania	17	-6,4	5,5
Repubblica Ceca	12	-41,4	3,8
Ungheria	10	-9,9	3,2
Spagna	10	-10,3	3,0
Francia	7	4,7	2,2
Giappone	6	-2,1	2,0
Egitto	6	-10,8	1,9
Regno Unito	6	-38,5	1,8
Malta	5	13,5	1,7
India	5	-29,6	1,5
Belgio	5	30,0	1,5
Romania	4	-53,2	1,4

Analizzando i flussi di export sotto il profilo geografico, da gennaio a marzo 2021 le vendite di tessuti mostrano un andamento riflessivo sia in ambito UE sia in ambito extra-UE; il *trade* comunitario (pari al 51,1% del totale esportato di comparto) segna un decremento pari al -16,2%, quello extra-UE cede il -26,6%.

Circa le *performance* evidenziate dai singoli mercati di sbocco (cfr. Fig. 4.2), anche se la maggior parte resta interessata da cali delle esportazioni di tessuti italiani, non mancano segnali positivi da parte di alcuni Paesi. La Francia contiene la flessione al -6,2%, mentre la Germania resta gravata da un -35,9%. La stessa Romania si mantiene in calo, nella misura del -25,0%. Quarto mercato di sbocco, la Spagna presenta, invece, un cambio di passo e cresce del +18,7%, segnale di un ritrovato dinamismo che porta i livelli a riavvicinarsi a quelli del gennaio-marzo 2019 (-0,9%). In ambito extra-UE, l'export di tessuti in Cina perde il -13,8%, Hong Kong addirittura il -30,4% (sommati sarebbero al terzo posto dopo la Francia e la Germania); ben più accentuata risulta, invece, il decremento che colpisce gli USA, ovvero -26,8%. Scorrendo l'elenco dei primi 15 mercati per valore di tessuto *made in Italy* esportato, si riscontrano solo altre due destinazioni in controtendenza rispetto alla media ovvero Bulgaria, in crescita del +4,0% (ma di oltre il -20% sotto rispetto al valore del gennaio-marzo 2019) e Sri Lanka, in crescita del +5,7% (per un valore del 50% superiore invece a quello del medesimo periodo del 2019).

Da gennaio a marzo 2021 anche le importazioni, caratterizzate da un'elevata concentrazione dal punto di vista geografico nell'universo extra-UE (72,0%), assistono ad una permanenza in area negativa di entrambe le macro-aree: la UE cede il -11,3%, l'extra-UE il -7,7%. Esaminando i *trend* che hanno interessato i mercati di origine dei tessuti importati in Italia, emerge soprattutto il ruolo della Turchia, a fronte, invece, di un panorama complessivamente riflessivo. Per la prima volta dopo anni, la Cina abbandona la prima posizione: calando del -27,1%, passa al secondo posto con un'incidenza del 21,3%. La Turchia sale al primo posto, in virtù di una crescita del +35,2%; assicura così da sola il 28,2% dei semilavorati provenienti dall'estero. Al terzo posto il Pakistan sperimenta un decremento di rilievo, pari al -20,3%. In arretramento troviamo anche Germania (-6,4%), Repubblica Ceca (-41,4%), Ungheria (-9,9%) nonché Spagna (-10,3%). In controtendenza, i flussi di tessuti dalla Francia crescono del +4,7% nel periodo in esame.

Milano, 6 luglio 2021

#### Pubblicazione a cura di Confindustria Moda

La presente pubblicazione (in seguito Documento) è opera esclusiva ed originale di Confindustria Moda a favore della Federazione Tessile e Moda – SMI. Confindustria Moda è impegnata in numerose attività aventi ad oggetto la tutela e la promozione degli interessi di categoria delle imprese dei settori aderenti. Il presente Documento, realizzato per SI.TEX Spa, è destinato ad essere distribuito via posta, elettronica o ordinaria, e non può essere ridistribuito, riprodotto, pubblicato o alterato in alcuna delle sue parti da soggetti non espressamente autorizzati. Tutti i diritti di autore sono riservati. Il Documento ha finalità puramente informative e non rappresenta né un'offerta né una sollecitazione ad effettuare alcuna operazione. Le informazioni, le opinioni, le valutazioni e le previsioni contenute nel Documento sono state ottenute o derivano da fonti che Confindustria Moda ritiene attendibili, ma che non costituiscono in alcun modo una forma di garanzia, sia implicita sia esplicita e di cui, pertanto, Confindustria Moda e la Federazione Tessile e Moda non si ritengono responsabili.

Da gennaio a marzo 2021 l'export di tessuti made in Italy in Francia contiene il calo al -6,2%, mentre in Spagna inverte il trend e aumenta del +18,7% (-0,9% su primo trimestre 2019)

Tornano a crescere anche le vendite estere destinate a Bulgaria e Sri Lanka

I tessuti importati dalla Cina (21,3% del totale) calano del -27,1% nei primi 3 mesi dell'anno, superati da quelli provenienti dalla Turchia, in aumento del +35,2% (28,2% del totale)